

Altre le vittime designate dei sedicenti «guerriglieri comunisti»

Non era il bersaglio dei sicari il giovane ucciso in discoteca

Gli assassini volevano colpire Maurizio De Gregorio, gestore del locale, e Cinzia Costantini - In stato di fermo le tre persone presenti alla sparatoria

Terroristi o killer della «mala»?

*Ancora un omicidio riven-
diato da «guerriglieri comu-
nisti», fantomatico — e so-
spettissima — organizzazione
«anterina». Una domanda
e certamente legittima: chi
sono realmente questi «guar-
gigliari» nascosti dietro una
sigla che vuol far credere a
motivazioni «politiche»? So-
no veramente terroristi (an-
che loro usano, come le BR,
la stessa a cinque punte) op-
pure sono sicari di bandi-
menti? Segue comunicato».* E
«Guerriglia comunita. Abbia-
mo colpito due spacciatori di
eroina e prostitute di mino-
reni. Segue comunicato».

*«Guerriglia comunita. Abbia-
mo colpito due spacciatori di
eroina e prostitute di mino-
reni. Segue comunicato».* E
il comunicato viene effettiva-
mente ritrovato.

*Questa accade a novembre.
Quattro mesi prima però, c'era
stato un altro segnale. Nel
mese di giugno, infatti, a Cen-
tocelle era stato assassinato
Giampiero Cacioli, «chiodato
come spacciatore di droga. A
rivendicare il crimine era stu-
pore e aggressiva per la
conquista delle sue «piazze».*

*Ma è già un fatto estremamente inquietante che esista,
circoli e sia credibile l'ipote-
si di una ramificazione così
estesa del terrorismo «poli-
tico».*

*La «carriera» del gruppo
«guerriglia comunita» inizia
il 27 novembre scorso in via
Tuscolana 827; obiettivo è Sta-
di Vaturi, 31 anni, proprietario
di un negozio di abbiglia-
mento, dal quale è appena
uscito. Alla stessa ora e con
la stessa tecnica viene com-
puito il secondo attentato: tra
volpi di pistola contro Amle-*

*to De Masi, 37 anni, anch'egli
proprietario di un negozio di
abbigliamento in via delle Pro-
vincie 11. Siaudi Vaturi rima-
ne ucciso, mentre Amleto De
Mastri è ferito di striscio
al torace. Poco dopo una te-
fona al «Messaggero»:*

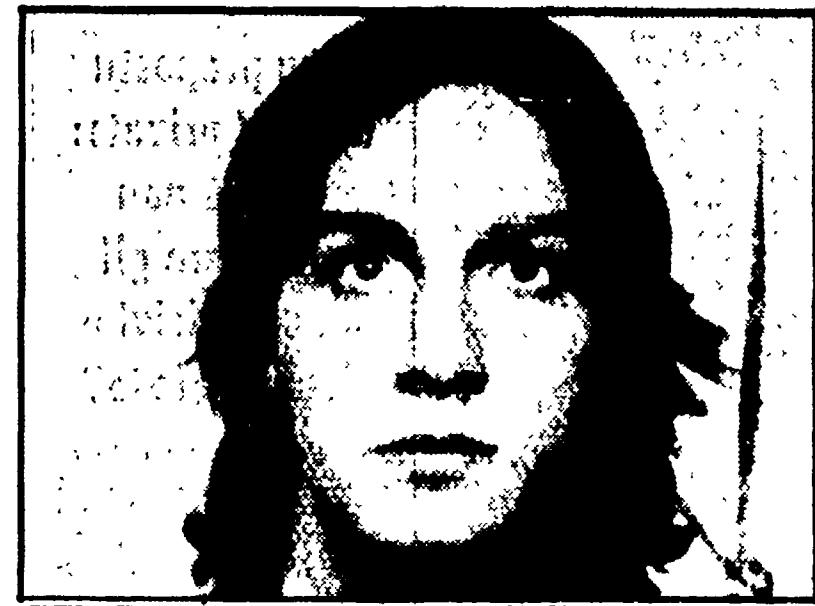
*«Guerriglia comunita. Abbia-
mo colpito due spacciatori di
eroina e prostitute di mino-
reni. Segue comunicato».*

*Le assassini, tre uomini
con il volto coperto da
passamontagna, si sono pre-
sentati nel locale di via Ivrea
58 poco prima delle otto di
sabato sera da una parola
che hanno consigliato di
andare alla discoteca. Nel quattro giova-
ni che erano dentro la discote-
ca, tre sono riusciti get-
tandosi a terra e nasconden-
dosi dietro i mobili, ad evita-
re i proiettili: tre di loro, con
ogni probabilità, i veri bersa-
glio, sono stati uccisi. Ma Enrico
Donati, 21 anni, non c'è più
nella discoteca. Nel disperato
tentativo di sfuggire ai cri-
minali si è arrempilato su
una scala che porta all'este-
rno del locale. Probabilmente
proprio questo è stato fa-
to per disorientare i facili
soggetti che i terroristi hanno
raggiunto in pieno petto uc-
cidendolo. Gli assassini han-
no fatto perdere le loro tracce.
Poco dopo, con una tele-
fona, ha disposto il ferito, giacendo sul letto
di morte, che si avvalesse con
Enrico Donati al momento
della sparatoria. Maurizio Di
Gregorio, Claudio Annini e
Cinzia Costantini devono ri-
spondere di traffico di so-
stanze stupefacenti. Anche
Enrico Donati è stato im-
plicato nello spaccio di droga. Ci era
arrivato, quasi sicuramente,
attraverso l'uso di eroina.
Risulta infatti che il giova-
ne fosse tossicomane. Sulle
sue braccia gli inquirenti
hanno trovato numerose
tracce di eroina.*

*Il vero punto interrogativo,
ora è la vera identità di chi
si nasconde dietro a comoda
sigla di «guerriglia comu-
nista». Un gruppo di criminali
«giustiziari» degli spacciatori
o una banda che ambisce al
monopolio dello spaccio della
droga all'Appio-Tuscolano?*

*Enrico Donati, infine, è stato
imputato di omicidio, finché
non si è chiarito se il suo
attentato è stato un omicidio
o un omicidio per omicidio.
Venerdì, infine, l'ultimo o
omicidio. Sin qui le notizie cer-
te. E ora alle domande in-
quietanti che si pone la gen-
te si cerca di dare qualche
risposta. Un primo dato cer-
to — secondo la polizia — è
che gli attentati di novembre
e quelli di venerdì sono stati
compiuti dalla stessa bandi-
mento di criminali che erano
compiuti all'interno della
discoteca al momento della
tragedia.*

*Ma ecco la ricostruzione di
quanto è avvenuto l'altra se-
ra. Via Ivrea 58: lo scantina-
to del palazzo era una vec-
chia officina. Maurizio De
Gregorio e Claudio Annini
tengono in testimone della
droga all'Appio-Tuscolano?*



Il locale dove è stato ucciso il ragazzo. In alto: Enrico Donati

Ritardi, problemi e lentezze che sono di intralcio alla programmazione nel Lazio

Perché i piani regolatori nascono già «invecchiati»?

Una assemblea con gli amministratori del gruppo regionale
del PCI - L'ipotesi di delegare alle Province l'esame dei PRG

«Un piano regolatore che tra la stesura e la sua funzionalità operativa accumula i ritardi, si nasconde in una realtà che non è uno strumento di servizio, inadeguato alla sua funzione, inadeguato alla realtà, da buttare. In tre anni le cose cambiano, le tendenze demografiche si possono capovolgere, i processi produttivi possono subire (e non solo subire) realtà (e non solo realtà) che non sono di fatto, ma di fatto. Oggi, quando il piano torna approvato e diventa operativo, magari lì dove avevi previsto casi bisognerebbe metterci i redimenti artigianali o — quando va ancora peggio — lì dove dovevano stare i servizi sociali, le casette, le caserme. Tempi lunghi, tempi troppo lunghi: a dirlo sono stati tutti i sindaci intervenuti ieri alla riunione promossa dal gruppo consiliare del PCI, al la Regione sui tempi urbanistici che si è svolta alla Pineta.

Se questo settore, in cui anche l'intervento legislativo ha stentato a manifestarsi e a prendere corpo, dove il rapporto tra enti, locali ed amministrazione non è riuscito ad essere sostanziale. E urbanistici non vivono solo caselli. Non si tratta oggi di una delle compagnie nella relazione introduttiva — soltanto di decidere sulla edificabilità o meno di

*un'area, compiere scelte urbanistiche significa organizzare e gestire le risorse sul territorio, insomma preparare il terreno di programmati-
one e di sviluppo.*

*Così che non ha funziona-
to, in questo settore, nei
rapporti tra enti locali e Re-
gione, tra Comuni e assesso-
riato all'urbanistica? Le cause
di difficoltà e frizioni posso-
no essere di diverso tipo, ma
praticato in due elementi. Le
same e l'approvazione dei
piani regolatori non sono
passati (come pure la legge
regionale prevedeva) ai
comprensori visto che questo
ente intermedio non è più
lì. Il punto da cui la discussione
arcorca apre a livello
nazionale. Alla stessa manie-
re è fermo il comitato tec-
nico consultivo — hanno fatto
dovuto eliminare la discre-
zione inservibili, inutili e
anzidiosi. Si lavora allora
— ha detto l'assessore all'urbanistica — a questo punto
il comitato tecnico regolatore
può approvare i piani
particolareggiati e quindi
le resistenze e le lungaggini
diventano pesantissime. La
difficoltà — hanno fatto
notare altri amministratori e
anche i rappresentanti di
comuni — è che i criteri
sono diversi, costanti, e non
nuove e potenti a livello
nazionale e allo stesso
tempo alle indicazioni pro-
grammatorie della regione: il
vecchio modo di fare i piani
regolatori (un gioco di colori*

*per dire solo lo più rileva-
to) che presuppongono l'esisten-
za di uno strumento urbanis-
tico che si sia già fatto, e
che il comitato tecnico con-
sultivo venga subito nominato
e inizi a fare.*

*Così che non ha funziona-
to, in questo settore, nei
rapporti tra enti locali e Re-
gione, tra Comuni e assesso-
riato all'urbanistica? Le cause
di difficoltà e frizioni posso-
no essere di diverso tipo, ma
praticato in due elementi. Le
same e l'approvazione dei
piani regolatori non sono
passati (come pure la legge
regionale prevedeva) ai
comprensori visto che questo
ente intermedio non è più
lì. Il punto da cui la discussione
arcorca apre a livello
nazionale. Alla stessa manie-
re è fermo il comitato tec-
nico consultivo — hanno fatto
dovuto eliminare la discre-
zione inservibili, inutili e
anzidiosi. Si lavora allora
— ha detto l'assessore all'urbanistica — a questo punto
il comitato tecnico regolatore
può approvare i piani
particolareggiati e quindi
le resistenze e le lungaggini
diventano pesantissime. La
difficoltà — hanno fatto
notare altri amministratori e
anche i rappresentanti di
comuni — è che i criteri
sono diversi, costanti, e non
nuove e potenti a livello
nazionale e allo stesso
tempo alle indicazioni pro-
grammatorie della regione: il
vecchio modo di fare i piani
regolatori (un gioco di colori*

*per dire solo lo più rileva-
to) che presuppongono l'esisten-
za di uno strumento urbanis-
tico che si sia già fatto, e
che il comitato tecnico con-
sultivo venga subito nominato
e inizi a fare.*

*Così che non ha funziona-
to, in questo settore, nei
rapporti tra enti locali e Re-
gione, tra Comuni e assesso-
riato all'urbanistica? Le cause
di difficoltà e frizioni posso-
no essere di diverso tipo, ma
praticato in due elementi. Le
same e l'approvazione dei
piani regolatori non sono
passati (come pure la legge
regionale prevedeva) ai
comprensori visto che questo
ente intermedio non è più
lì. Il punto da cui la discussione
arcorca apre a livello
nazionale. Alla stessa manie-
re è fermo il comitato tec-
nico consultivo — hanno fatto
dovuto eliminare la discre-
zione inservibili, inutili e
anzidiosi. Si lavora allora
— ha detto l'assessore all'urbanistica — a questo punto
il comitato tecnico regolatore
può approvare i piani
particolareggiati e quindi
le resistenze e le lungaggini
diventano pesantissime. La
difficoltà — hanno fatto
notare altri amministratori e
anche i rappresentanti di
comuni — è che i criteri
sono diversi, costanti, e non
nuove e potenti a livello
nazionale e allo stesso
tempo alle indicazioni pro-
grammatorie della regione: il
vecchio modo di fare i piani
regolatori (un gioco di colori*

*per dire solo lo più rileva-
to) che presuppongono l'esisten-
za di uno strumento urbanis-
tico che si sia già fatto, e
che il comitato tecnico con-
sultivo venga subito nominato
e inizi a fare.*

*Così che non ha funziona-
to, in questo settore, nei
rapporti tra enti locali e Re-
gione, tra Comuni e assesso-
riato all'urbanistica? Le cause
di difficoltà e frizioni posso-
no essere di diverso tipo, ma
praticato in due elementi. Le
same e l'approvazione dei
piani regolatori non sono
passati (come pure la legge
regionale prevedeva) ai
comprensori visto che questo
ente intermedio non è più
lì. Il punto da cui la discussione
arcorca apre a livello
nazionale. Alla stessa manie-
re è fermo il comitato tec-
nico consultivo — hanno fatto
dovuto eliminare la discre-
zione inservibili, inutili e
anzidiosi. Si lavora allora
— ha detto l'assessore all'urbanistica — a questo punto
il comitato tecnico regolatore
può approvare i piani
particolareggiati e quindi
le resistenze e le lungaggini
diventano pesantissime. La
difficoltà — hanno fatto
notare altri amministratori e
anche i rappresentanti di
comuni — è che i criteri
sono diversi, costanti, e non
nuove e potenti a livello
nazionale e allo stesso
tempo alle indicazioni pro-
grammatorie della regione: il
vecchio modo di fare i piani
regolatori (un gioco di colori*

*per dire solo lo più rileva-
to) che presuppongono l'esisten-
za di uno strumento urbanis-
tico che si sia già fatto, e
che il comitato tecnico con-
sultivo venga subito nominato
e inizi a fare.*

*Così che non ha funziona-
to, in questo settore, nei
rapporti tra enti locali e Re-
gione, tra Comuni e assesso-
riato all'urbanistica? Le cause
di difficoltà e frizioni posso-
no essere di diverso tipo, ma
praticato in due elementi. Le
same e l'approvazione dei
piani regolatori non sono
passati (come pure la legge
regionale prevedeva) ai
comprensori visto che questo
ente intermedio non è più
lì. Il punto da cui la discussione
arcorca apre a livello
nazionale. Alla stessa manie-
re è fermo il comitato tec-
nico consultivo — hanno fatto
dovuto eliminare la discre-
zione inservibili, inutili e
anzidiosi. Si lavora allora
— ha detto l'assessore all'urbanistica — a questo punto
il comitato tecnico regolatore
può approvare i piani
particolareggiati e quindi
le resistenze e le lungaggini
diventano pesantissime. La
difficoltà — hanno fatto
notare altri amministratori e
anche i rappresentanti di
comuni — è che i criteri
sono diversi, costanti, e non
nuove e potenti a livello
nazionale e allo stesso
tempo alle indicazioni pro-
grammatorie della regione: il
vecchio modo di fare i piani
regolatori (un gioco di colori*

*per dire solo lo più rileva-
to) che presuppongono l'esisten-
za di uno strumento urbanis-
tico che si sia già fatto, e
che il comitato tecnico con-
sultivo venga subito nominato
e inizi a fare.*

*Così che non ha funziona-
to, in questo settore, nei
rapporti tra enti locali e Re-
gione, tra Comuni e assesso-
riato all'urbanistica? Le cause
di difficoltà e frizioni posso-
no essere di diverso tipo, ma
praticato in due elementi. Le
same e l'approvazione dei
piani regolatori non sono
passati (come pure la legge
regionale prevedeva) ai
comprensori visto che questo
ente intermedio non è più
lì. Il punto da cui la discussione
arcorca apre a livello
nazionale. Alla stessa manie-
re è fermo il comitato tec-
nico consultivo — hanno fatto
dovuto eliminare la discre-
zione inservibili, inutili e
anzidiosi. Si lavora allora
— ha detto l'assessore all'urbanistica — a questo punto
il comitato tecnico regolatore
può approvare i piani
particolareggiati e quindi
le resistenze e le lungaggini
diventano pesantissime. La
difficoltà — hanno fatto
notare altri amministratori e
anche i rappresentanti di
comuni — è che i criteri
sono diversi, costanti, e non
nuove e potenti a livello
nazionale e allo stesso
tempo alle indicazioni pro-
grammatorie della regione: il
vecchio modo di fare i piani
regolatori (un gioco di colori*

*per dire solo lo più rileva-
to) che presuppongono l'esisten-
za di uno strumento urbanis-
tico che si sia già fatto, e
che il comitato tecnico con-
sultivo venga subito nominato
e inizi a fare.*

*Così che non ha funziona-
to, in questo settore, nei
rapporti tra enti locali e Re-
gione, tra Comuni e assesso-
riato all'urbanistica? Le cause
di difficoltà e frizioni posso-
no essere di diverso tipo, ma
praticato in due elementi. Le
same e l'approvazione dei
piani regolatori non sono
passati (come pure la legge
regionale prevedeva) ai
comprensori visto che questo
ente intermedio non è più
lì. Il punto da cui la discussione
arcorca apre a livello
nazionale. Alla stessa manie-
re è fermo il comitato tec-
nico consultivo — hanno fatto
dovuto eliminare la discre-
zione inservibili, inutili e
anzidiosi. Si lavora allora
— ha detto l'assessore all'urbanistica — a questo punto
il comitato tecnico regolatore
può approvare i piani
particolareggiati e quindi
le resistenze e le lungaggini
diventano pesantissime. La
difficoltà — hanno fatto
notare altri amministratori e
anche i rappresentanti di
comuni — è che i criteri
sono diversi, costanti, e non
nuove e potenti a livello
nazionale e allo stesso
tempo alle indicazioni pro-
grammatorie della regione: il
vecchio modo di fare i piani
regolatori (un gioco di colori*

*per dire solo lo più rileva-
to) che presuppongono l'esisten-
za di uno strumento urbanis-
tico che si sia già fatto, e
che il comitato tecnico con-
sultivo venga subito nominato
e inizi a fare.*

*Così che non ha funziona-
to, in questo settore, nei
rapporti tra enti locali e Re-
gione, tra Comuni e assesso-
riato all'urbanistica? Le cause
di difficoltà e frizioni posso-
no essere di diverso tipo, ma
praticato in due elementi. Le
same e l'approvazione dei
piani regolatori non sono
passati (come pure la legge
regionale prevedeva) ai
comprensori visto che questo
ente intermedio non è più
lì. Il punto da cui la discussione
arcorca apre a livello
nazionale. Alla stessa manie-
re è fermo il comitato tec-
nico consultivo — hanno fatto
dovuto eliminare la discre-
zione inservibili, inutili e
anzidiosi. Si lavora allora
— ha detto l'assessore all'urbanistica — a questo punto
il comitato tecnico regolatore
può approvare i piani
particolareggiati e quindi
le resistenze e le lungaggini
diventano pesantissime. La
difficoltà — hanno fatto
notare altri amministratori e
anche i rappresentanti di
comuni — è che i criteri
sono diversi, costanti, e non
nuove e potenti a livello
nazionale e allo stesso
tempo alle indicazioni pro-
grammatorie della regione: il
vecchio modo di fare i piani
regolatori (un gioco di colori*

*per dire solo lo più rileva-
to) che presuppongono l'esisten-
za di uno strumento urbanis-
tico che si sia già fatto, e
che il comitato tecnico con-
sultivo venga subito nominato
e inizi a fare.*

*Così che non ha funziona-
to, in questo settore, nei
rapporti tra enti locali e Re-
gione, tra Comuni*